

«Lazzaro chiese aiuto ai politici per i lavori del Tav»: clamore sul rapporto del Ros

HA DESTATO un certo clamore il rapporto dei carabinieri del Ros (3102 pagine in totale) collegato agli atti dell'inchiesta San Michele, resi pubblici nei giorni scorsi e pubblicati dai quotidiani torinesi, dai quali emerge che l'imprenditore segusino Ferdinando Lazzaro, ora sotto processo per traffico illecito di rifiuti nell'ambito dell'inchiesta sulle presunte infiltrazioni della 'ndrangheta in Piemonte, avrebbe chiesto aiuto ad alcune personalità della politica per non perdere i lavori del Tav a Chiomonte. Lavori che, effettivamente, hanno visto la ditta Italcoge tra quelle impegnate nell'allestimento del cantiere alla Maddalena, poi dichiarata fallita nell'agosto 2011. Negli atti del Ros compaiono anche nomi di spicco come il senatore Pd Stefano Esposito, membro della commissione parlamentare antimafia oltre che fresco assessore del Comune di Roma, l'ex dirigente della Provincia e oggi commissario di governo per la Torino-Lione, oltre che presidente dell'Osservatorio Paolo Foietta, l'allora direttore generale di Ltf Marco Rettighieri e il presidente del Consorzio Valsusa Luigi Massa, ex deputato Pds. Al momento nessuno di loro risulta comunque

iscritto nel registro degli indagati. L'informativa del Ros, che risale all'ottobre 2012, emerge dalle intercettazioni telefoniche tra lo stesso Lazzaro, un altro imprenditore locale che ha lavorato al cantiere Tav di Chiomonte, Claudio Martina, e Luigi Massa: Lazzaro avrebbe chiesto aiuto ad Esposito per fare in modo che la Cmc non abbassasse troppo i prezzi in vista del maxi appalto da 12 milioni di euro per lo stoccaggio dello smarino. «Ho fatto soltanto una battaglia di lobby politica per far rispettare la legge regionale che punta a fare in modo che i lavori del Tav vadano a ditte locali. Rifarei tutto quello che ho fatto», ha ribattuto Esposito durante una conferenza stampa convocata sabato mattina a Torino per fare chiarezza. Anche Foietta ha confermato di essere stato contattato da Lazzaro e di aver verificato che ciò che gli aveva richiesto non era possibile. Tuona, invece, il Movimento 5 Stelle con la consigliera regionale Francesca Frediani: «Non ci sorprendono le notizie di stampa relative ai contatti tra l'imprenditore Lazzaro e politici del fronte Sì Tav come Esposito. Le intercettazioni dei Ros parlano abbastanza chiaro».